

In 30 anni le specie terrestri ridotte del 31%, quelle di acqua dolce del 28%, le marine del 27%

I ricercatori hanno analizzato 695 specie terrestri, 344 di acqua dolce e 274 marine

Il Wwf: nel 2050 ci servirà un altro pianeta

L'allarme dell'organizzazione ambientalista: «Con l'attuale ritmo di consumo di acqua suolo fertile e foreste, non avremo più risorse». Emirati Arabi e Usa tra i Paesi «peggiori»

di Emanuele Perugini / Segue dalla prima

«NEGLI ULTIMI VENTI ANNI - ha spiegato James Leape - abbiamo sostenuto livelli di consumo che sono andati ben oltre le capacità degli ecosistemi di rigenerarsi naturalmente». In effetti i dati raccolti dopo due anni di lavoro da parte degli esperti del Wwf fan-

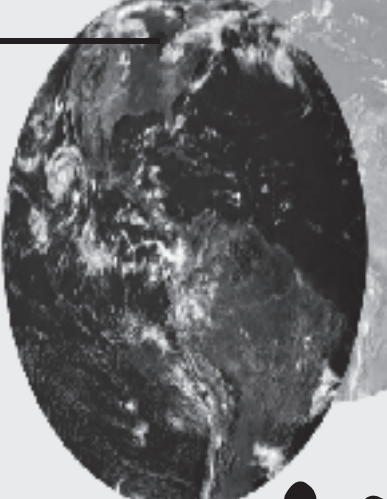
no riflettere sotto tutti i profili: dalla biodiversità alla perdita di foreste, all'uso di terreno fertile, fino al consumo delle risorse marine. Negli oltre 30 anni presi in considerazione (dal 1970 al 2003) le specie terrestri si sono ridotte del 31%, quelle di acqua dolce del 28% e quelle marine del 27%. Per arrivare a queste conclusioni, i ricercatori hanno tenuto sotto osservazione 3.600 distinte popolazioni di 1300 specie di vertebrati in tutto il mondo. In tutto sono stati analizzate 695 specie terrestri, 344 di acqua dolce e 274 specie marine. Ancora più preoccupante il secondo indicatore utilizzato dai ricercatori per evidenziare l'impatto dei consumi umani sull'ambiente: l'impronta ecologica. Questo stru-

mento permette infatti di riassumere in una semplice metafora l'impatto dei consumi di acqua, suolo e biodiversità a disposizione di ciascuno di noi. Ogni essere umano ha infatti a disposizione una certa quantità di superficie del pianeta (più o meno un ettaro ciascuno). Su questo ettaro ci sono i prodotti che mangiamo, l'acqua che beviamo e l'aria che respiriamo e inquiniamo. Per mantenere l'equilibrio occorrerebbe che ciascuno di noi non consumi più di quanto ha a disposizione. Purtroppo non è così. Il «peso» dell'impatto umano sulla Terra è più che triplicato nel periodo tra il 1961 e il 2003. Questo significa che la nostra impronta ha già superato nel 2003 del 25% la capacità produttiva dei sistemi naturali utilizzati per il nostro sostentamento. Ricorrendo ad un'altra metafora si potrebbe dire che a metà ottobre, e cioè molto prima della fine dell'anno, l'umanità ha già consumato tutte le sue scorte di acqua, di cibo e di risorse. E quelle che consume-

La crisi di risorse

IL "LIVING PLANET REPORT"


È l'ultimo rapporto degli esperti del Wwf, che lanciano l'allarme risorse per il Pianeta Terra. Analizzando il ritmo attuale di consumo delle risorse (quali il terreno fertile, l'acqua, le risorse forestali, le specie animali, comprese le risorse ittiche), la popolazione umana entro il 2050 raggiungerà un ritmo di consumo pari a due volte la capacità del Pianeta Terra



GLI INDICATORI

L'INDICE DEL PIANETA VIVENTE: si basa sui trend di oltre 3.600 distinte popolazioni di 1.300 specie di vertebrati in tutto il mondo. In tutto sono state analizzate 695 specie terrestri, 344 di acqua dolce e 274 specie marine. Negli oltre 30 anni presi in considerazione le specie terrestri si sono ridotte del 31%, quelle di acqua dolce del 28% e le marine del 27%

L'IMPRONTA ECOLOGICA: misura la domanda in termini di consumo di risorse naturali da parte dell'umanità. Il "peso" dell'impatto umano sulla Terra è più che triplicato nel periodo tra il 1961 e il 2003.



rà nei mesi successivi, peseranno sul bilancio dell'anno che verrà. I dati sono preoccupanti non solo su scala trentennale, ma relativamente agli ultimi anni. Infatti nel precedente rapporto del Wwf, l'eccesso di consumi era solo del 21%. In particolare, l'impronta relativa alla CO2, prodotta dai combustibili fossili, è stata quella con il maggiore ritmo di crescita dell'intera impronta globale: il nostro «contributo» di CO2 in atmosfera è cresciuto di nove volte dal 1961 al 2003. L'Italia ha un'impronta ecologica (sui dati 2003) di 4,2 ettari globali pro capite con una biocapacità di 1 ettaro globale pro capite, dimostrando quindi un deficit eco-

logico di 3,1 ettaro globale pro capite. Nella classifica mondiale è al 29 posto, ma in coda rispetto al resto dei paesi europei. I paesi con oltre un milione di abitanti con l'impronta ecologica più vasta calcolata su un ettaro globale a persona, sono gli Emirati Arabi, gli Stati Uni-

Gianfranco Bologna del Wwf Italia: «Siamo in un debito ecologico preoccupante, servono scelte radicali»

ti, la Finlandia, il Canada, il Kuwait, l'Australia, l'Estonia, la Svezia, la Nuova Zelanda e la Norvegia. «Siamo in un debito ecologico estremamente preoccupante», spiega Gianfranco Bologna, direttore scientifico del Wwf Italia. «Consumiamo le risorse più velocemente di quanto la Terra sia capace di rigenerarle». Per questo, secondo Bologna, «è tempo di fare scelte radicali sui modelli di produzione e consumo. Il nostro futuro dipenderà da come impostiamo oggi la costruzione delle città e delle abitazioni, da come affrontiamo la pianificazione energetica e da come tuteliamo e la biodiversità».

INDULTO IN INDONESIA

Due degli attentatori di Bali liberati per la fine del Ramadan

JAKARTA Due militanti islamici in carcere per l'attentato di Bali del 2002, che provocò la morte di 202 persone, sono stati liberati ieri mattina, mentre ad altri nove è stata ridotta la pena. Il provvedimento è stato adottato dal governo indonesiano per celebrare la fine del Ramadan. L'Indonesia per tradizione in occasione di questa festività riduce le pene dei condannati che hanno mostrato buona condotta, di solito per un certo numero di mesi. Il ministro della Giustizia indonesiano Hamid Awaluddin ha dichiarato che un totale di 50.385 prigionieri hanno avuto uno sconto di pena. Circa 2.402 carcerati sono stati liberati, tra questi Sumanto, un uomo di 34 anni condannato nel 2003 a cinque anni di reclusione per aver mangiato il cadavere di una donna anziana poco prima che venisse inumato. Tra le

persone autorizzate a lasciare le prigioni figurano anche due uomini condannati per aver offerto protezione a Ali Imron, un fondamentalista islamico che ha giocato un ruolo centrale negli attentati nell'isola turistica di Bali del 12 ottobre 2002 che fecero 202 morti, in maggioranza stranieri. La decisione sul destino dei responsabili dell'attentato del 12 ottobre 2002 è destinata a provocare l'indignazione dei Paesi di origine delle vittime degli attentati, avvenuti in due affollati locali notturni. I due militanti appena scarcerati sono Mujarod bin Salim e Si-rojul Munir, condannati a cinque anni per aver nascosto due delle «menti» degli attacchi kamikaze. La loro pena è stata ridotta di appena 45 giorni. In tutto, in relazione a quella strage così sanguinosa, sono state imputate, e poi condannate, 33 persone.

PER LO SVILUPPO, I DIRITTI, LA STABILITÀ DEL LAVORO

I primi provvedimenti del Governo varati su iniziativa del ministro del lavoro e della previdenza sociale Cesare Dalmiano hanno riguardato la condizione di precarietà di 250 mila lavoratori dei call-center, con l'obiettivo di promuovere un processo di stabilizzazione dei contratti di collaborazione in contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Altrettanto forte è stato l'impegno che ha portato ad includere nella legge 248/2006 (Visco Bersani) il cosiddetto "pacchetto sicurezza", contenente misure per combattere gli infortuni sul lavoro e a tutela della salute e della legalità nel settore particolarmente esposto dell'edilizia.



Pagina curata da: Pietro Gasperoni, Giovanni Battafarano, Patrizio Mecucci

IL LAVORO NELLA FINANZIARIA

- 1) Valorizzazione della stabilità del lavoro** attraverso la riduzione delle tasse sul lavoro (cosiddetto **cuneo fiscale**) a favore delle imprese che hanno alle proprie dipendenze lavoratori a tempo indeterminato o che si impegnano a stabilizzarli. La riduzione è maggiorata nelle regioni meridionali e nel caso di assunzione di lavoratrici nel mezzogiorno.
- 2) Stabilizzazione** dei rapporti di lavoro per favorire la trasformazione da rapporto di collaborazione in rapporto di dipendenza.
- 3) Misure per favorire l'emersione del lavoro irregolare e contrastare il lavoro nero.**
 - Misure volte a promuovere l'emersione spontanea, rendendola conveniente per il datore di lavoro e per il lavoratore.
 - Estensione a tutti i settori di attività dell'obbligo di comunicazione dell'instaurazione del rapporto di lavoro il giorno antecedente ("pacchetto sicurezza").
 - Introduzione di meccanismi per garantire il rispetto degli obblighi contributivi (estensione DURC a tutti i settori).

- Indici di congruità che rapportano la qualità dei servizi e dei beni prodotti con la quantità delle ore necessarie per produrli.
- Inasprimento delle sanzioni amministrative in materia di lavoro e potenziamento dei servizi ispettivi
- 4) Stabilizzazione del personale pubblico** in servizio a tempo determinato da almeno tre anni, purché assunto mediante procedura di natura concorsuale.
- 5) Interventi in materia di ammortizzatori sociali** che consentano di sostenere gli interventi in deroga e mantenere il livello attuale dell'indennità di disoccupazione.
- 6) Interventi in materia di LSU.**
- 7) Interventi in materia previdenziale dei parasubordinati e degli apprendisti,** attraverso l'incremento dell'aliquota contributiva per **migliorare il trattamento pensionistico** e apprestare **migliori tutele in caso di malattia e maternità.**

Per quanto riguarda il TFR si precisa innanzitutto che la discussione riguarda solo il TFR che verrà maturato e si ribadisce che il TFR resta salario differito dei lavoratori: come tale perciò va tutelato, oltre a garantirne

l'impiego così come deciso da ogni singolo lavoratore. L'accordo raggiunto tra governo e parti sociali sull'opportunità di trasferire il TFR di quei lavoratori che decideranno di non investirlo nei fondi pensione complementari, dalle disponibilità dell'azienda all'INPS, per le aziende sopra i 50 dipendenti, non inficia in alcun modo né la titolarità delle somme maturate né la possibilità di utilizzarle da parte dei lavoratori per le esigenze previste e stabilite dalla legge e dalla contrattazione. L'anticipo di un anno e la possibilità di potervi impegnare il TFR che matura mese per mese è un fatto importante che risponde alla necessità di garantire pensioni più dignitose per le giovani generazioni.

RIFORMARE IL MERCATO DEL LAVORO

Nei prossimi giorni, in coerenza con il programma elettorale dell'Unione, il Ministro del Lavoro emanerà le Linee guida per la revisione del **contratto a termine** (d.lgs 368/2001). Nella regolamentazione del contratto a termine, va riconosciuto un ruolo centrale alle forze sociali: in particolare, andranno ben definite le causali che giustificano il ricorso al contratto a termine e i tetti che ne delimitano l'ambito di riferimento. A partire dal mese di gennaio 2007, sarà poi avviato un Tavolo di confronto con le forze sociali in vista di una riforma organica del mercato del lavoro. La **lotta alla precarietà** sarà il segno distintivo dell'intervento legislativo teso a superare la legge 30 e a riscrivere l'insieme delle regole del mercato del lavoro. Come dice il programma dell'Unione, la forma normale di occupazione deve tornare ad essere il lavoro a tempo indeterminato, affinché tutte le persone possano costruirsi una vita ed una prospettiva di lavoro serena. In tal senso **il lavoro flessibile non può costare meno di quello stabile e tutte le tipologie contrattuali a termine debbono essere motivate sulla base**

di un oggettivo carattere temporaneo delle prestazioni richieste e non debbono superare una soglia dell'occupazione complessiva dell'impresa. Le tipologie di lavoro flessibile vanno ridotte, cancellando le più precarizzanti, quali il job on call, lo staff leasing e il contratto di inserimento. Per quanto riguarda il **lavoro a progetto**, che deve essere sottoposto alle regole dei diritti definite dalla contrattazione collettiva, ne va eliminato l'utilizzo distorto, tenendo conto dei livelli contrattuali delle categorie di riferimento e con una graduale armonizzazione dei contributi sociali. Occorre rendere certi i percorsi di stabilizzazione del lavoro e monitorare la formazione professionale per scongiurare abusi e distorsioni nell'attuazione degli istituti contrattuali. Naturalmente, il superamento della precarietà del lavoro non va confuso con la buona flessibilità, specie quando essa è governata dal concerto delle forze sociali. Collegato con il tema del mercato del lavoro è la **riforma degli ammortizzatori sociali** che deve prevedere una rete di sicurezza universale che protegga tutti i lavoratori. La riforma degli ammortizzatori sociali è uno degli obiettivi inseriti nel memorandum sulle pensioni.